



COMUNE DI TARANTO
Documento programmatico
“Taranto 2030: La Cultura che Unisce”

1. PREMESSA ISTITUZIONALE E CONTESTO STRATEGICO

Il Documento programmatico della Cultura “Taranto 2030: La Cultura che Unisce” nasce come esito di un percorso di ascolto, confronto e co-progettazione promosso dal Comune di Taranto attraverso il Tavolo della Conoscenza. L’obiettivo non è soltanto definire un documento di indirizzo, ma costruire una visione condivisa capace di accompagnare la città in una fase storica di profonda trasformazione economica, sociale, urbana e identitaria.

Taranto si trova oggi al centro di una transizione complessa. La città è chiamata a ripensare il proprio modello di sviluppo, superando una visione fondata quasi esclusivamente sulla grande industria e aprendosi a nuove forme di economia, coesione e innovazione. In questo scenario, la cultura assume un ruolo strategico: non come settore separato o accessorio, ma come infrastruttura immateriale capace di connettere patrimonio, comunità, educazione, turismo, creatività, ricerca e welfare territoriale. Il documento preliminare individua, infatti, nella cultura una leva di sviluppo economico, coesione sociale e innovazione, all’interno di un ecosistema culturale integrato e partecipato.

Il percorso degli Stati Generali della Cultura ha inteso dare concretezza a questa impostazione, trasformando il Tavolo della Conoscenza in uno spazio pubblico di confronto aperto agli operatori culturali, alle scuole, all’università, alle associazioni, alle imprese, ai cittadini e alle realtà territoriali. Le tre giornate tematiche dedicate a “Espressioni culturali”, “Scuola è... Cultura” e “Taranto Universitaria” hanno costituito non semplici momenti di discussione, ma tappe progressive di un processo di costruzione collettiva del Piano.

Il Documento finale degli Stati Generali dovrà pertanto rappresentare la sintesi di tale percorso: una cornice strategica, ma anche una prima ipotesi programmatica, capace di indicare azioni di breve, medio e lungo termine.

Contesto strategico e ragioni del Piano

La costruzione di un Piano Strategico della Cultura si inserisce nel quadro delle politiche di trasformazione della città di Taranto e nella necessità di dotare il territorio di uno strumento stabile di programmazione culturale. Negli ultimi anni la città ha

vissuto una crescente vitalità associativa, creativa e civica, ma questa energia si è spesso espressa in modo frammentato, non sempre accompagnata da strumenti di coordinamento, supporto amministrativo, comunicazione e valorizzazione.

Dagli interventi della giornata del 10 aprile è emersa con forza l'esigenza di superare una logica episodica, fondata su singoli eventi, per costruire un sistema culturale permanente. Gli operatori hanno chiesto al Comune di assumere un ruolo non soltanto autorizzativo o contributivo, ma soprattutto di regia, facilitazione e connessione. La pubblica amministrazione viene chiamata a diventare interlocutore stabile, capace di orientare, coordinare, mettere in rete e accompagnare le progettualità esistenti.

Questa esigenza si collega direttamente alle criticità già individuate nel documento preliminare: discontinuità dei progetti, assenza di programmazione condivisa di lungo periodo, difficoltà di integrazione tra cultura, turismo, innovazione e formazione, limitata capacità di intercettare fondi europei e nazionali.

Il Piano riconosce il ruolo delle associazioni culturali, educative, sociali e del Terzo Settore come componente essenziale dell'infrastruttura civica della città. Le associazioni rappresentano presidi territoriali di partecipazione, produzione culturale, inclusione sociale e attivazione comunitaria. La strategia culturale cittadina dovrà quindi valorizzare forme stabili di collaborazione e coprogettazione con le realtà territoriali.

Il Piano nasce dunque per rispondere a una domanda precisa: trasformare la cultura da insieme di iniziative isolate a politica pubblica strutturata, capace di produrre effetti durevoli sulla città.

2. VISIONE STRATEGICA “TARANTO 2030 – LA CULTURA CHE UNISCE”

La visione strategica del Piano “Taranto 2030: La Cultura che Unisce” si fonda sulla consapevolezza che la cultura rappresenti una leva fondamentale per accompagnare la trasformazione della città, rafforzarne la coesione sociale e costruire nuove prospettive di sviluppo sostenibile.

In una fase storica segnata da profondi cambiamenti economici, sociali e ambientali, Taranto è chiamata a ridefinire la propria identità e il proprio posizionamento. Il Piano assume la cultura come elemento capace di mettere in relazione patrimonio, comunità, educazione, creatività, innovazione e qualità della vita, contribuendo alla costruzione di un modello di città più inclusivo, attrattivo e partecipato.

La visione proposta individua la cultura come *“spazio accessibile, partecipativo e creativo che unisce generazioni, accoglie diversità e promuove benessere collettivo”*. Tale impostazione viene confermata e ulteriormente sviluppata alla luce degli esiti del percorso partecipativo degli Stati Generali della Cultura.

La cultura viene interpretata non soltanto come produzione artistica o organizzazione di eventi, ma come:

- infrastruttura sociale;
- strumento di cittadinanza;
- dispositivo educativo;
- fattore di innovazione urbana;
- leva di sviluppo economico;
- piattaforma di relazioni tra persone, territori e istituzioni.

In questa prospettiva, la cultura assume una funzione trasversale rispetto alle principali politiche pubbliche della città:

- rigenerazione urbana;
- welfare e inclusione sociale;
- educazione e formazione;
- turismo sostenibile;
- innovazione e ricerca;
- sviluppo economico;
- partecipazione democratica.

Una città della cultura accessibile, diffusa e partecipata

Il Piano assume la partecipazione culturale come dimensione essenziale della cittadinanza democratica.

L'accesso alla cultura, alla conoscenza, alla formazione e alla partecipazione alla vita culturale della città viene considerato elemento fondamentale di inclusione, consapevolezza civica e qualità della vita.

La visione del Piano immagina Taranto come una città nella quale la cultura sia realmente accessibile a tutti, superando barriere economiche, territoriali, sociali e cognitive.

La cultura dovrà essere diffusa nei quartieri, nei luoghi della vita quotidiana, nelle scuole, nelle biblioteche, negli spazi pubblici, nelle aree rigenerate e nei luoghi di prossimità, affinché ogni cittadino possa riconoscersi come parte attiva della vita culturale della città.

La strategia culturale dovrà svilupparsi secondo un modello di cultura di prossimità, capace di costruire una rete policentrica di presidi culturali diffusi e di rafforzare il rapporto tra comunità, territori e partecipazione civica.

La strategia culturale dovrà quindi:

- rafforzare la partecipazione civica;
- promuovere il protagonismo delle comunità locali;
- sostenere i giovani e le nuove generazioni;
- valorizzare la creatività diffusa;
- costruire reti collaborative tra soggetti pubblici e privati.

La cultura non dovrà essere percepita come attività riservata a pochi, ma come esperienza quotidiana e condivisa, capace di generare relazioni, senso di appartenenza e qualità della vita.

Cultura, identità e nuova narrazione della città

Uno degli elementi centrali della visione riguarda la costruzione di una nuova narrazione di Taranto.

La città possiede un patrimonio straordinario:

- archeologico;
- storico;
- paesaggistico;
- marittimo;
- religioso;
- industriale;
- immateriale e identitario.

Tuttavia, per molti anni Taranto è stata raccontata prevalentemente attraverso le proprie fragilità e criticità. Il Piano propone invece una prospettiva capace di valorizzare le energie culturali, sociali e creative presenti sul territorio, senza rimuovere le complessità della storia cittadina ma trasformandole in occasione di consapevolezza e rigenerazione.

La cultura diventa così lo strumento attraverso cui:

- ricostruire il rapporto tra città e comunità;
- valorizzare il patrimonio materiale e immateriale;
- rafforzare il senso di appartenenza;
- promuovere il dialogo tra memoria e innovazione;
- costruire un'immagine contemporanea e mediterranea di Taranto.

Particolare attenzione viene dedicata alla dimensione identitaria mediterranea della città, intesa come apertura, scambio, relazione e cooperazione internazionale.

Taranto viene immaginata come:

- città di mare;
- città della conoscenza;
- città della creatività;
- città della cultura diffusa;
- laboratorio mediterraneo di innovazione sociale e culturale.

Il Piano intende sostenere la produzione culturale contemporanea e i nuovi linguaggi creativi, affinché Taranto sia non soltanto città che custodisce cultura, ma città che produce cultura.

Cultura come infrastruttura educativa e della conoscenza

La visione strategica riconosce un ruolo centrale al sistema educativo e universitario.

La scuola viene considerata il primo presidio culturale della città, luogo di formazione della cittadinanza e di costruzione dei legami sociali. L'università, invece, rappresenta la principale infrastruttura della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione.

L'università, invece, dovrà essere interpretata non soltanto come sistema formativo, ma come motore urbano permanente di innovazione, ricerca applicata, attrattività internazionale e trasformazione economica e sociale del territorio. Taranto dovrà progressivamente configurarsi come città universitaria diffusa, capace di integrare studenti, ricerca, servizi e vita urbana nel tessuto cittadino.

Il Piano propone quindi una filiera integrata: cultura – scuola – università – ricerca – innovazione – sviluppo territoriale

Tale filiera dovrà favorire connessioni stabili tra sistema educativo, università, associazionismo, istituzioni culturali e tessuto produttivo locale.

In tale prospettiva:

- la scuola deve diventare spazio permanente di partecipazione culturale;
- i giovani devono essere protagonisti della trasformazione urbana;
- l'università deve rafforzare l'attrattività della città;
- la conoscenza deve generare nuove economie e nuove competenze.

La dimensione educativa della cultura viene interpretata come elemento essenziale per costruire una città più inclusiva, consapevole e capace di affrontare le sfide future.

Le giovani generazioni come protagoniste della trasformazione della città

Il futuro della città dipenderà in larga misura dalla capacità di coinvolgere le giovani generazioni nei processi culturali, educativi, creativi e partecipativi della vita pubblica.

Il Piano riconosce nei giovani non soltanto i destinatari delle politiche culturali, ma soggetti attivi della trasformazione urbana, sociale e culturale della città.

Scuola, università, associazionismo, produzione culturale, innovazione e spazi pubblici dovranno progressivamente costituire un ecosistema capace di offrire ai giovani opportunità di partecipazione, espressione, formazione, creatività e cittadinanza attiva.

In tale prospettiva, particolare attenzione dovrà essere dedicata:

- alla partecipazione giovanile ai processi culturali e decisionali;
- alla valorizzazione della creatività contemporanea e dei nuovi linguaggi espressivi;
- alla costruzione di spazi culturali accessibili e inclusivi;
- al rapporto tra cultura, orientamento, formazione e lavoro;
- ai processi di innovazione sociale e culturale legati alle nuove generazioni.

La cultura dovrà contribuire a rafforzare il rapporto tra giovani e città, contrastando dinamiche di disaffezione, marginalità e dispersione delle competenze, e favorendo la costruzione di una nuova appartenenza civica e culturale.

Cultura e sviluppo sostenibile

La visione del Piano si collega agli obiettivi di sostenibilità e transizione previsti dalla programmazione europea, nazionale e regionale.

La cultura viene considerata parte integrante dei processi di:

- rigenerazione urbana;
- riconversione territoriale;
- innovazione sociale;
- sostenibilità ambientale;
- economia creativa;
- attrattività turistica;
- benessere collettivo.

In questo quadro, il Piano si pone in continuità con:

- la programmazione europea 2021–2027;
- il Just Transition Fund;
- le strategie di rigenerazione urbana;
- le politiche regionali per la cultura e l'innovazione;
- gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La cultura non è quindi un settore separato, ma una componente trasversale delle politiche di sviluppo della città.

La visione di Taranto 2030

La visione finale del Piano può essere sintetizzata nell'idea di una città che utilizza la cultura come forza unificante della propria trasformazione.

Taranto 2030 dovrà essere:

- una città accessibile e inclusiva;
- una città policentrica e diffusa;
- una città educativa e universitaria;
- una città creativa e innovativa;
- una città mediterranea aperta al dialogo internazionale;
- una città che valorizza memoria, patrimonio e contemporaneità;
- una città in cui la cultura genera partecipazione, benessere e sviluppo sostenibile.

La cultura dovrà diventare il linguaggio attraverso cui Taranto:

- ricostruisce la propria identità;
- rafforza la coesione sociale;
- valorizza le proprie energie creative;
- promuove nuove opportunità economiche;
- costruisce una prospettiva condivisa di futuro.

Taranto 2030 dovrà essere una città capace di trasformare la cultura da mero settore dell'amministrazione a principio ordinatore della trasformazione urbana e civile. Conoscenza, educazione, creatività, ricerca e partecipazione dovranno costituire l'infrastruttura fondamentale del nuovo modello di sviluppo della città.

In questa prospettiva, “La Cultura che Unisce” non rappresenta soltanto il titolo del Piano, ma il principio guida di una nuova idea di città: una Taranto capace di mettere in relazione persone, luoghi, istituzioni e comunità attraverso la conoscenza, la creatività e la partecipazione.

3. ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Gli Stati Generali della Cultura sono stati concepiti come un processo progressivo articolato in tre tavoli tematici. Ogni tavolo ha approfondito una dimensione specifica del sistema culturale cittadino, contribuendo alla costruzione di una visione integrata.

Il percorso degli Stati Generali ha evidenziato la necessità di costruire strumenti permanenti di confronto, coordinamento e coprogettazione delle politiche culturali cittadine. In tale prospettiva, il Tavolo della Conoscenza potrà evolvere in sede stabile di raccordo tra amministrazione, scuole, università, istituzioni culturali, associazioni e comunità territoriali.

La giornata del 10 aprile, dedicata alle “Espressioni culturali”, ha affrontato i temi della produzione artistica, degli eventi, dei luoghi, della creatività, della comunicazione e della dimensione mediterranea. La giornata del 15 aprile, “Scuola è... Cultura”, ha posto al centro il ruolo del sistema scolastico come presidio culturale e civico. La giornata del 23 aprile, “Taranto Universitaria”, ha aperto una riflessione sul rapporto tra città, università, ricerca, attrattività giovanile e sviluppo della conoscenza.

Questa articolazione ha permesso di leggere la cultura come filiera:

- produzione culturale e identità;
- formazione e partecipazione;
- ricerca, innovazione e sviluppo.

Il valore del percorso non risiede soltanto nei contenuti raccolti, ma nel metodo adottato. La partecipazione pubblica, la registrazione degli interventi, la raccolta delle proposte e la restituzione degli esiti costituiscono la base di una governance culturale più aperta, trasparente e continuativa. Il metodo partecipativo viene, quindi, assunto come principio ordinario di costruzione delle politiche culturali cittadine.

Il metodo, quindi, diviene infrastruttura della governance culturale

Uno degli elementi più rilevanti emersi nel percorso degli Stati Generali della Cultura non riguarda soltanto i contenuti prodotti, ma il metodo adottato per costruirli.

In una realtà spesso caratterizzata da processi frammentati o episodici, il Tavolo della Conoscenza ha sperimentato un approccio fondato su ascolto strutturato, confronto pubblico, partecipazione ordinata e costruzione progressiva di una visione condivisa.

La metodologia adottata non è stata concepita come elemento accessorio o meramente organizzativo, ma come parte integrante della qualità delle politiche

culturali. La cultura non può essere costruita esclusivamente attraverso programmazioni episodiche o iniziative isolate, ma richiede processi permanenti di relazione, coordinamento e corresponsabilità tra istituzioni e comunità.

Gli Stati Generali hanno cercato di trasformare il confronto pubblico in uno spazio operativo e generativo, orientato alla costruzione di priorità condivise e prospettive concrete. La raccolta sistematica dei contributi, la restituzione pubblica degli interventi e l'articolazione del percorso in tavoli tematici hanno consentito di valorizzare competenze diffuse e costruire connessioni tra soggetti spesso non abituati a lavorare insieme.

Il metodo partecipativo viene pertanto assunto non come esperienza straordinaria o temporanea, ma come possibile infrastruttura stabile della governance culturale cittadina. La qualità del processo di ascolto e confronto viene considerata parte integrante della qualità delle politiche pubbliche e condizione essenziale per costruire una visione condivisa della trasformazione della città.

3.1 Espressioni culturali

Il tavolo dedicato alle Espressioni culturali ha restituito un quadro ricco e articolato del sistema culturale tarantino. È emersa una città viva, attraversata da energie creative, associazioni consolidate, collettivi giovanili, operatori professionali, pratiche artistiche contemporanee, esperienze di rigenerazione e iniziative legate al patrimonio immateriale.

Allo stesso tempo, la discussione ha evidenziato alcune criticità strutturali. La prima riguarda la difficoltà di fare rete. Molti operatori hanno sottolineato che la rete non può essere lasciata alla sola iniziativa spontanea delle associazioni, ma deve essere favorita da un soggetto pubblico capace di garantire continuità, metodo e strumenti. La richiesta più ricorrente è stata quella di un interlocutore stabile, riconoscibile e accessibile all'interno dell'amministrazione comunale.

Un secondo tema centrale è quello dei luoghi. Taranto dispone di numerosi spazi potenzialmente utilizzabili per attività culturali, ma spesso tali spazi risultano non accessibili, non attrezzati o privi di regole chiare di utilizzo. Gli interventi hanno indicato la necessità di passare da una generica evocazione dei luoghi a un vero "Patto per i Luoghi", fondato su mappatura, schede tecniche, modalità di gestione, convenzioni e responsabilità condivise.

Il terzo tema riguarda la qualità. È stata espressa con chiarezza l'esigenza di superare la logica del "fare tanto" per costruire una programmazione culturale qualificata, fondata su competenze, professionalità, criteri e capacità progettuale. In questa prospettiva, il Piano dovrà prevedere strumenti differenziati per realtà consolidate, realtà emergenti, giovani collettivi e nuove forme associative.

Il quarto tema riguarda l'accessibilità. La cultura è stata descritta come bene comune, come diritto e come strumento di benessere. Non deve essere limitata da barriere economiche, sociali, territoriali o cognitive. Esperienze come Taranto Go, progettata anche con il contributo di ragazzi autistici, mostrano come innovazione digitale, inclusione e narrazione urbana possano integrarsi in un'unica progettualità.

Infine, il tavolo ha posto il tema della narrazione della città. Taranto ha bisogno di raccontarsi in modo nuovo, senza negare le proprie contraddizioni, ma valorizzando patrimonio, mare, storia, creatività, cultura popolare e contemporaneità. La cultura può diventare il linguaggio attraverso cui la città ricostruisce la propria reputazione.

Prime direttrici operative

Nel breve periodo dovranno essere avviati:

- Sportello Unico Cultura;
- mappatura degli operatori e delle progettualità;
- calendario unico cittadino;
- censimento degli spazi culturali disponibili;
- prime convenzioni per l'uso temporaneo di luoghi pubblici;
- supporto amministrativo e comunicativo agli operatori.

Nel medio periodo sarà necessario strutturare:

- una rete cittadina delle produzioni culturali;
- hub creativi nei quartieri;
- programmi di formazione del pubblico;
- un sistema integrato cultura-turismo;
- strumenti di fundraising e accesso ai bandi.

Nel lungo periodo Taranto dovrà puntare a un posizionamento culturale mediterraneo, fondato sulla qualità delle produzioni, sulla cooperazione internazionale e sulla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale.

3.2 Scuola è... Cultura

Il tavolo dedicato alla scuola ha posto un principio fondamentale: la scuola non deve essere considerata destinataria di eventi culturali, ma soggetto produttore di cultura. Essa rappresenta il primo presidio civico della città, il luogo in cui si formano cittadinanza, partecipazione, inclusione, consapevolezza e senso democratico.

Dalla giornata è emersa una disponibilità significativa del sistema scolastico a partecipare alla costruzione del Piano. La scuola chiede di essere coinvolta non occasionalmente, ma attraverso percorsi di co-progettazione. Non servono soltanto inviti a eventi, ma programmi costruiti insieme, con tempi adeguati, preparazione preliminare, attività laboratoriali e restituzione finale.

Il tema degli spazi è risultato centrale anche in questo tavolo. Gli edifici scolastici, le biblioteche, i laboratori e gli spazi di quartiere possono diventare presidi culturali diffusi, ma occorrono condizioni di agibilità, sicurezza, accessibilità e sostenibilità gestionale. La scuola può aprirsi alla città solo se sostenuta da un patto chiaro tra istituzioni, dirigenti, associazioni e comunità locali.

Un altro elemento forte riguarda i quartieri. Il Piano dovrà superare la distinzione centro-periferia e valorizzare le scuole come nodi di una rete culturale urbana diffusa. Ogni quartiere può diventare laboratorio di educazione al patrimonio, alla memoria, all'ambiente, alla cittadinanza digitale, alla legalità, alla creatività.

Tra le proposte emerse assumono particolare rilievo:

- i Patti educativi di comunità;
- l'adozione di luoghi e comunità di patrimonio;
- i percorsi "storia davanti casa mia";
- le mappe culturali prodotte dagli studenti;
- la valorizzazione delle biblioteche scolastiche;
- il raccordo tra scuola, terzo settore e istituzioni culturali.

Prime direttrici operative

Nel breve periodo:

- attivazione di un dispositivo stabile Comune-Scuole;
- costruzione del Calendario Unico Scuola-Città;
- avvio di laboratori educativi territoriali;
- individuazione di primi spazi scolastici disponibili per attività culturali.

Nel medio periodo:

- formalizzazione dei Patti educativi di comunità;
- programma "Scuole custodi del patrimonio";
- reti tra scuole di quartieri diversi;
- percorsi integrati con biblioteche, musei, teatri, associazioni e università.

Nel lungo periodo:

- costruzione di un sistema educativo-culturale cittadino;
- riconoscimento della scuola come infrastruttura permanente della cultura;
- integrazione stabile tra politiche culturali e politiche educative.

3.3 Taranto Universitaria

Il tavolo “Taranto Universitaria” ha affrontato il tema della conoscenza come leva strategica per il futuro della città. L’università non è stata considerata soltanto come offerta formativa, ma come infrastruttura urbana, economica, sociale e culturale.

La presenza universitaria può contribuire a contrastare la fuga dei giovani, attrarre studenti, generare ricerca, creare impresa, innovare il tessuto produttivo e aumentare la vitalità urbana. In questo senso, Taranto universitaria è parte integrante della strategia culturale della città.

È emersa la necessità di passare da una presenza universitaria frammentata a un modello più strutturato, riconoscibile e governato localmente. La proposta del Polo universitario jonico, inteso come sistema multicampus (modello Alma Mater Studiorum Bologna), rappresenta una prospettiva concreta per rafforzare l’identità accademica della città.

Il rapporto tra università e territorio dovrà svilupparsi lungo più direzioni:

- ampliamento e qualificazione dell’offerta formativa;
- ricerca applicata ai temi della transizione;
- connessione con imprese e istituzioni;
- servizi per studenti;
- residenzialità;
- spazi di studio, socialità e cultura;
- cooperazione mediterranea.

La città universitaria non si costruisce soltanto con i corsi di laurea, ma con un ambiente urbano capace di accogliere studenti, ricercatori, docenti, start-up, laboratori, biblioteche, eventi, servizi e opportunità.

Prime direttrici operative

Nel breve periodo:

- costituzione di un Tavolo permanente Università-Istituzioni;
- mappatura dell’offerta formativa e dei fabbisogni territoriali;

- rafforzamento dei servizi agli studenti;
- connessione tra università e programmazione culturale cittadina.

Nel medio periodo:

- sviluppo del Polo universitario jonico;
- promozione di laboratori di ricerca applicata;
- creazione di spazi urbani per studenti;
- sostegno a summer school, eventi scientifici e programmi interdisciplinari.

Nel lungo periodo:

- affermazione di Taranto come città universitaria mediterranea;
- costruzione di un polo della conoscenza orientato a mare, ambiente, salute, cultura, innovazione e cooperazione internazionale.

4. LINEE STRATEGICHE DEL PIANO

Le linee strategiche del Piano rappresentano l'ossatura programmatica di "Taranto 2030: La Cultura che Unisce". Esse traducono la visione generale in ambiti di intervento coordinati, capaci di orientare le politiche culturali della città nel breve, medio e lungo periodo.

Le direttrici individuate non devono essere considerate compartimenti separati, ma parti di un unico ecosistema. Ogni linea strategica dialoga con le altre e contribuisce alla costruzione di una città più accessibile, partecipata, creativa, inclusiva e riconoscibile nel contesto mediterraneo.

Il Piano assume quindi un'impostazione integrata: i luoghi non sono solo spazi fisici, ma presidi di comunità; le espressioni culturali non sono solo eventi, ma strumenti di relazione; i percorsi non sono solo itinerari turistici, ma narrazioni identitarie; i legami non sono solo reti sociali, ma infrastrutture civiche; l'identità non è memoria statica, ma risorsa viva; il tempo non è soltanto passato, ma continuità tra storia e futuro; le relazioni non sono semplici collaborazioni, ma metodo permanente di governance.

Luoghi

Gli spazi della cultura come infrastrutture di comunità

La prima linea strategica riguarda i luoghi della cultura, intesi non soltanto come contenitori fisici, ma come infrastrutture civiche, sociali ed educative. Taranto dispone di un patrimonio diffuso di spazi pubblici, edifici storici, scuole, biblioteche, aree

archeologiche, immobili sottoutilizzati, spazi di quartiere e luoghi simbolici che possono diventare il supporto materiale di una nuova politica culturale.

Dagli incontri partecipativi è emersa con forza una domanda di accesso agli spazi. Associazioni, operatori, scuole e giovani collettivi hanno evidenziato che spesso il problema non è l'assenza di idee o progettualità, ma la difficoltà di trovare luoghi disponibili, attrezzati, sicuri e gestibili con regole chiare.

La strategia sui luoghi dovrà quindi perseguire tre obiettivi principali.

Il primo è la mappatura degli spazi. Il Comune dovrà censire luoghi pubblici, scolastici, civici, culturali e privati disponibili o potenzialmente attivabili, costruendo una banca dati aggiornata e accessibile.

Il secondo è la riattivazione funzionale. Gli spazi non dovranno essere semplicemente assegnati, ma accompagnati da un progetto d'uso coerente con i bisogni dei quartieri, con la vocazione culturale della città e con le capacità gestionali dei soggetti coinvolti.

Il terzo è la costruzione di un Patto per i Luoghi, capace di definire regole, modalità di utilizzo, responsabilità, criteri di accesso e forme di collaborazione tra amministrazione, associazioni, scuole, università, enti culturali e cittadini.

In questa prospettiva, i luoghi diventano presidi di prossimità. Ogni quartiere potrà disporre di spazi in cui ospitare laboratori, attività artistiche, incontri, percorsi educativi, iniziative giovanili e progetti di rigenerazione sociale. La cultura potrà così uscire dai soli contenitori tradizionali e diventare esperienza quotidiana, diffusa e accessibile.

Espressioni

Produzione culturale, creatività e nuova economia urbana

La seconda linea strategica riguarda le espressioni culturali: arti performative, musica, teatro, letteratura, arti visive, cultura popolare, pratiche giovanili, linguaggi contemporanei, tradizioni, festival e nuove forme di produzione culturale.

Taranto è attraversata da un patrimonio creativo molto ricco, spesso nato dal basso e sostenuto da associazioni, collettivi, operatori indipendenti e imprese culturali. Questo patrimonio necessita di riconoscimento, accompagnamento e coordinamento.

La strategia sulle espressioni dovrà superare l'idea della cultura come semplice calendario di eventi. Gli eventi sono importanti, ma devono essere inseriti in una programmazione più ampia, orientata alla qualità, alla continuità, alla formazione del pubblico, alla produzione di valore e alla costruzione di lavoro culturale.

L'obiettivo è passare dalla logica dell'evento isolato alla logica della filiera culturale. Ciò significa sostenere non solo il momento finale della manifestazione pubblica, ma

l'intero processo: ideazione, progettazione, formazione, produzione, comunicazione, distribuzione, accessibilità, valutazione dell'impatto.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle nuove generazioni e ai linguaggi contemporanei. Le pratiche culturali giovanili, anche quando nascono fuori dai luoghi istituzionali, rappresentano forme autentiche di partecipazione, socialità e rigenerazione. Esse devono essere riconosciute, legittimate e accompagnate, senza essere snaturate.

La città dovrà inoltre valorizzare le proprie eccellenze e costruire una programmazione coordinata dei festival, delle rassegne e degli eventi, evitando sovrapposizioni e dispersione. Un sistema culturale maturo non annulla le differenze, ma le mette in relazione.

La linea strategica "Espressioni" dovrà quindi favorire:

- il coordinamento della programmazione culturale;
- il sostegno alla produzione artistica locale;
- la valorizzazione dei linguaggi contemporanei;
- la formazione del pubblico;
- la professionalizzazione degli operatori;
- l'internazionalizzazione delle progettualità;
- la nascita di imprese creative e culturali.

Percorsi

Narrazioni, itinerari e accesso alla città culturale

La terza linea strategica riguarda i percorsi. Taranto ha bisogno di costruire nuove modalità di accesso, lettura e racconto della città. Non è sufficiente possedere un patrimonio rilevante: occorre renderlo riconoscibile, fruibile e narrabile.

Il tema dei percorsi comprende sia la dimensione turistica sia quella civica. Da un lato, è necessario offrire a visitatori e turisti strumenti chiari per conoscere la città; dall'altro, è fondamentale che gli stessi cittadini possano riscoprire il proprio patrimonio e riconoscersi nei luoghi che abitano.

I percorsi dovranno collegare:

- Città Vecchia e Borgo;
- Mar Grande e Mar Piccolo;
- aree archeologiche e musei;

- patrimonio religioso e riti;
- tradizioni popolari e cultura contemporanea;
- quartieri periferici e luoghi centrali;
- mare, ambiente, sport e salute;
- memoria industriale e prospettive di rigenerazione.

La strategia dovrà integrare strumenti fisici e digitali. Mappe, segnaletica, applicazioni, guide, podcast, itinerari tematici, realtà aumentata e contenuti multimediali potranno contribuire a costruire una fruizione più accessibile e coinvolgente.

Un ruolo importante potrà essere svolto dalle scuole e dall'università. Gli studenti potranno contribuire alla costruzione di percorsi di conoscenza del territorio, diventando narratori della città e produttori di contenuti culturali.

La linea "Percorsi" dovrà quindi trasformare Taranto in una città leggibile. Una città in cui chi arriva sappia dove andare, cosa vedere e come orientarsi; e in cui chi vive possa riscoprire la profondità storica, sociale e culturale del proprio territorio.

Legami

Partecipazione, quartieri e comunità culturale

La quarta linea strategica riguarda i legami. La cultura, prima ancora di essere produzione di eventi, è costruzione di relazioni. Taranto ha bisogno di rafforzare i legami tra cittadini, quartieri, generazioni, istituzioni e soggetti culturali.

La frammentazione è una delle criticità più evidenti emerse nel percorso partecipativo. Esistono molte energie, ma non sempre comunicano tra loro; esistono numerosi progetti, ma spesso non sono integrati; esistono bisogni diffusi, ma manca una struttura capace di raccogliarli e trasformarli in politiche.

La linea strategica "Legami" mira a costruire una cultura della prossimità. I quartieri devono diventare luoghi attivi della progettazione culturale, non semplici destinatari di iniziative decise altrove. Ogni quartiere possiede memorie, competenze, bisogni, spazi e forme di socialità che possono alimentare il Piano.

Particolare rilievo assume il coinvolgimento dei giovani. I giovani non devono essere solo pubblico o beneficiari, ma protagonisti della costruzione culturale della città. Le loro pratiche, i loro linguaggi e le loro esigenze devono trovare spazio dentro la governance del Piano.

Anche il dialogo intergenerazionale costituisce una dimensione centrale. La cultura può mettere in relazione memoria e innovazione, anziani e giovani, tradizioni e nuovi linguaggi, valorizzando il patrimonio umano della città.

La linea "Legami" dovrà quindi promuovere:

- patti educativi e culturali di comunità;
- sportelli di prossimità nei quartieri;
- laboratori intergenerazionali;
- reti tra scuole, associazioni e famiglie;
- pratiche di cittadinanza attiva;
- processi partecipativi permanenti;
- strumenti di ascolto e restituzione pubblica.

Identità e Valori

Patrimonio materiale e immateriale come risorsa viva

La quinta linea strategica riguarda l'identità e i valori. Taranto possiede una stratificazione storica, culturale e simbolica di eccezionale valore. La città è Magna Grecia, mare, riti, tradizioni religiose, cultura popolare, memoria industriale, archeologia, lingua, paesaggio, porto, comunità, lavoro, conflitto e resilienza.

Il Piano dovrà evitare due rischi: da un lato, la riduzione dell'identità a immagine turistica superficiale; dall'altro, la trasformazione della memoria in nostalgia immobile. L'identità deve essere intesa come risorsa dinamica, capace di generare consapevolezza, appartenenza e futuro.

La valorizzazione del patrimonio immateriale rappresenta un asse fondamentale. I riti della Settimana Santa, le tradizioni popolari, le pratiche musicali, le narrazioni orali, la cultura del mare, il vernacolo, la memoria dei quartieri e delle comunità devono essere raccolti, documentati, interpretati e trasmessi.

Accanto a questo, il patrimonio materiale deve essere reso accessibile e connesso alla vita urbana. Musei, aree archeologiche, palazzi storici, chiese, architetture militari e industriali devono diventare parti di una narrazione unitaria.

La scuola può svolgere un ruolo decisivo nella trasmissione dell'identità. Attraverso percorsi di adozione del patrimonio, laboratori di storia locale e attività di narrazione, gli studenti possono diventare custodi attivi della memoria cittadina.

La linea "Identità e Valori" dovrà quindi:

- mappare il patrimonio materiale e immateriale;
- valorizzare i riti e le tradizioni;
- promuovere educazione alla storia locale;
- sostenere progetti di memoria intergenerazionale;

- integrare patrimonio, turismo e cittadinanza;
- costruire una nuova narrazione identitaria della città.

Tempi

Connettere passato, presente e futuro

La sesta linea strategica riguarda i tempi della cultura. Taranto è una città stratificata, nella quale convivono epoche, memorie e contraddizioni. Il Piano dovrà aiutare la città a leggere questa stratificazione non come peso, ma come risorsa.

Il passato non deve essere solo conservato; deve essere interrogato, interpretato e messo in relazione con il presente. La storia magnogreca, medievale, moderna, militare, industriale e contemporanea della città può diventare materia viva per costruire nuove progettualità culturali.

Il presente, d'altra parte, deve essere riconosciuto nelle sue trasformazioni. Le pratiche giovanili, le forme artistiche contemporanee, le esperienze di rigenerazione urbana, le nuove economie creative e i processi digitali sono parte della cultura della città tanto quanto i suoi monumenti storici.

Il futuro deve essere progettato a partire da questa relazione tra memoria e innovazione. Il Piano dovrà promuovere una cultura capace di custodire, ma anche di sperimentare; di proteggere il patrimonio, ma anche di generare nuovi significati.

La linea "Tempi" potrà tradursi in:

- programmi di recupero e rifunzionalizzazione di luoghi storici;
- installazioni narrative e multimediali;
- archivi digitali della memoria urbana;
- percorsi sulla Taranto industriale e post-industriale;
- progetti artistici che reinterpretino la storia;
- eventi capaci di collegare tradizione e contemporaneità.

Questa direttrice è particolarmente importante per evitare che Taranto venga raccontata attraverso una sola epoca o una sola immagine. La città deve potersi raccontare nella complessità dei suoi tempi.

Relazioni

Governance, reti e capacità istituzionale

La settima linea strategica riguarda le relazioni. Essa è la condizione di efficacia di tutte le altre. Senza relazioni stabili, la cultura resta frammentata; senza governance, le azioni rischiano di sovrapporsi; senza coordinamento, le risorse vengono disperse.

La linea “Relazioni” riguarda quindi la capacità della città di costruire un sistema. Il Comune dovrà assumere un ruolo di regia pubblica, non sostituendosi agli operatori, ma creando le condizioni perché le energie presenti possano esprimersi in modo più efficace.

Questa regia dovrà essere basata su:

- ascolto permanente;
- trasparenza;
- interlocuzione stabile;
- semplificazione amministrativa;
- coordinamento tra uffici;
- monitoraggio;
- supporto alla progettazione;
- valutazione dell’impatto.

Il Tavolo della Conoscenza dovrà evolvere in una piattaforma stabile di confronto e indirizzo. Accanto ad esso, sarà necessario prevedere strumenti operativi come la Cabina di Regia, lo Sportello Unico Cultura, il calendario condiviso, la piattaforma digitale e i report annuali.

Le relazioni dovranno riguardare anche il livello esterno alla città. Taranto dovrà rafforzare i rapporti con Regione, Ministero, università, fondazioni, enti europei, città mediterranee, reti culturali nazionali e internazionali.

La linea “Relazioni” dovrà quindi trasformare la governance culturale in una infrastruttura permanente, capace di garantire continuità al Piano anche oltre i singoli eventi o cicli amministrativi.

Le sette linee strategiche **compongono un unico disegno di città.**

I **Luoghi** offrono lo spazio fisico della cultura.

Le **Espressioni** ne rappresentano la forza creativa.

I **Percorsi** costruiscono la narrazione e l’accesso.

I **Legami** generano comunità e partecipazione.

L’Identità e i Valori radicano il Piano nella storia viva della città.

I **Tempi** collegano memoria, presente e futuro.

Le **Relazioni** garantiscono governance, continuità e capacità attuativa.

Insieme, queste direttrici consentono di superare una concezione frammentata della cultura e di costruire una strategia integrata, nella quale ogni azione contribuisce a un obiettivo più ampio: fare della cultura una infrastruttura permanente dello sviluppo urbano, sociale ed economico di Taranto.

Il Piano Strategico della Cultura dovrà quindi essere letto come un sistema di connessioni. Non un elenco di progetti, ma un metodo di lavoro. Non una somma di eventi, ma una politica pubblica. Non una semplice valorizzazione del passato, ma una visione condivisa del futuro.

5. PROGRAMMA OPERATIVO DELLA CULTURA

Il Programma operativo della cultura rappresenta la traduzione concreta della visione strategica “Taranto 2030: La Cultura che Unisce”. Esso individua le azioni prioritarie da attivare nel breve, medio e lungo periodo, con l’obiettivo di trasformare il Piano da documento di indirizzo a strumento effettivo di governo delle politiche culturali cittadine.

Il Programma si fonda su alcuni principi operativi:

- la cultura deve essere programmata, non solo promossa;
- gli eventi devono inserirsi in una visione coordinata;
- i luoghi devono diventare infrastrutture culturali accessibili;
- scuola, università, associazioni, imprese e cittadini devono agire dentro una cornice comune;

ogni azione deve essere accompagnata da responsabilità, tempi, risorse e indicatori di risultato.

L’obiettivo è passare da una cultura episodica e frammentata a un sistema culturale stabile, diffuso e misurabile, capace di produrre valore sociale, educativo, economico e identitario.

Azioni di breve periodo 2026–2027

Costruire le condizioni abilitanti del sistema culturale

Nel breve periodo il Piano dovrà concentrarsi sulla costruzione delle infrastrutture organizzative, conoscitive e partecipative necessarie per rendere operativo il sistema

culturale cittadino. Questa fase ha una funzione preparatoria ma decisiva: serve a mettere ordine, creare strumenti comuni, individuare responsabilità e rendere immediatamente visibile il cambio di metodo.

Istituzione dello Sportello Unico Cultura

Lo Sportello Unico Cultura dovrà diventare il punto di accesso stabile per associazioni, operatori, scuole, università, imprese creative e cittadini.

Dovrà svolgere funzioni di:

- orientamento amministrativo;
- raccolta delle proposte;
- supporto nella ricerca di spazi;
- accompagnamento alla progettazione;
- informazione su bandi e finanziamenti;
- raccordo con gli uffici comunali competenti;
- facilitazione dei rapporti tra operatori e istituzioni.

Lo Sportello potrà avere una sede fisica e una piattaforma digitale, così da garantire accessibilità, tracciabilità delle richieste e continuità nel rapporto con la comunità culturale.

Mappatura degli operatori, delle progettualità e degli spazi

Una delle prime azioni dovrà essere la costruzione di una mappa culturale della città, aggiornata e consultabile.

La mappatura dovrà riguardare:

- associazioni culturali;
- fondazioni;
- imprese creative;
- artisti e professionisti;
- scuole e presidi educativi;
- università e centri di ricerca;
- spazi pubblici e privati disponibili;
- progettualità già attive;
- eventi ricorrenti;
- luoghi inutilizzati o sottoutilizzati.

Questa attività consentirà di conoscere il sistema reale, evitare duplicazioni, riconoscere competenze, individuare vuoti territoriali e costruire politiche basate su dati.

Calendario unico della cultura

Il Calendario unico della cultura dovrà raccogliere e coordinare eventi, festival, laboratori, attività educative, percorsi turistici, iniziative scolastiche e universitarie.

Non dovrà essere un semplice elenco di appuntamenti, ma uno strumento di programmazione condivisa, utile a:

- evitare sovrapposizioni;
- distribuire le attività durante l'intero anno;
- valorizzare i quartieri;
- coordinare grandi eventi e iniziative diffuse;
- favorire la comunicazione unitaria;
- migliorare l'accessibilità del pubblico.

Il calendario dovrà essere aggiornato periodicamente e collegato alla comunicazione istituzionale del Comune.

Patto per i Luoghi

Il Patto per i Luoghi dovrà individuare spazi pubblici, scolastici, civici e culturali da rendere disponibili per attività culturali, formative e sociali.

Il Patto dovrà prevedere:

- censimento degli spazi;
- schede tecniche di utilizzo;
- regole chiare di accesso;
- modalità di concessione temporanea;
- responsabilità gestionali;
- criteri di sicurezza e sostenibilità;
- priorità per giovani, scuole, quartieri e associazioni.

L'obiettivo è trasformare luoghi abbandonati, sottoutilizzati o difficilmente accessibili in presidi culturali diffusi.

Avvio dei laboratori territoriali di quartiere

Nel breve periodo potranno essere attivati primi laboratori pilota nei quartieri, con particolare attenzione alle aree meno servite dalla programmazione culturale.

I laboratori potranno riguardare:

- teatro;
- musica;
- lettura;
- arti visive;
- patrimonio e memoria;
- cultura digitale;
- educazione ambientale;
- narrazione dei quartieri;
- pratiche intergenerazionali.

Tali laboratori dovranno essere co-progettati con associazioni, scuole, biblioteche, parrocchie, comitati di quartiere e realtà giovanili.

Calendario Scuola-Città

In parallelo al calendario generale, dovrà essere avviato un Calendario Scuola-Città, costruito insieme agli istituti scolastici.

Lo strumento dovrà consentire di programmare:

- visite culturali;
- laboratori didattici;
- incontri con artisti e operatori;
- percorsi di educazione al patrimonio;
- attività di cittadinanza attiva;
- restituzioni pubbliche degli studenti;
- iniziative legate alla memoria, all'ambiente e all'identità territoriale.

Il calendario dovrà superare la logica dell'evento isolato, favorendo percorsi educativi strutturati prima, durante e dopo le attività culturali.

Tavolo permanente Taranto Universitaria

Nel breve periodo dovrà essere istituito un Tavolo permanente dedicato alla dimensione universitaria, con la partecipazione di Comune, Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, Provincia, Regione, imprese, rappresentanze studentesche e centri di ricerca.

Il Tavolo dovrà lavorare su:

- offerta formativa;
- servizi agli studenti;
- spazi universitari;
- residenzialità;
- mobilità;
- connessione con il sistema culturale;
- ricerca applicata;
- attrattività della città.

Questa azione dovrà porre le basi per una strategia organica di Taranto città universitaria.

Comunicazione integrata del Piano

Il Piano dovrà essere accompagnato da una comunicazione istituzionale chiara, riconoscibile e continuativa.

Nel breve periodo sarà necessario:

- definire un'identità visiva coordinata;
- creare una sezione web dedicata;
- attivare canali informativi accessibili;
- raccontare i progetti in corso;
- comunicare opportunità e bandi;
- rendere pubblici risultati e avanzamenti.

La comunicazione dovrà essere intesa come parte della governance, non come attività accessoria.

Azioni di medio periodo 2027-2030

Consolidare reti, programmi e infrastrutture culturali

Nel medio periodo il Piano dovrà passare dalla fase di avvio alla fase di consolidamento. Gli strumenti creati nel biennio iniziale dovranno diventare sistemi permanenti, capaci di produrre continuità, qualità e impatto.

Rete cittadina dei presìdi culturali

Gli spazi attivati attraverso il Patto per i Luoghi dovranno essere organizzati in una rete cittadina dei presìdi culturali.

La rete potrà comprendere:

- biblioteche;
- scuole aperte;
- spazi civici;
- teatri;
- musei;
- luoghi di quartiere;
- immobili rigenerati;
- hub creativi;
- spazi universitari.

Ogni presidio dovrà avere una vocazione prevalente, ma dovrà essere inserito in una programmazione coordinata.

Hub culturali e creativi di quartiere

Il Piano dovrà favorire la nascita di hub culturali territoriali, luoghi stabili di produzione, formazione e sperimentazione.

Gli hub potranno ospitare:

- laboratori artistici;
- coworking culturali;
- sale prova;
- attività educative;
- sportelli informativi;
- residenze artistiche;
- incubazione di progetti;
- iniziative intergenerazionali.

Gli hub dovranno essere pensati come strumenti di rigenerazione sociale, soprattutto nei quartieri più fragili.

Sistema cittadino dei festival e degli eventi

Gli eventi già presenti sul territorio dovranno essere messi a sistema attraverso una rete cittadina dei festival.

Il sistema dovrà prevedere:

- coordinamento dei calendari;
- standard qualitativi;
- strategie comuni di comunicazione;
- connessioni con turismo e commercio;
- criteri di sostenibilità ambientale;
- coinvolgimento dei quartieri;
- attenzione alla dimensione mediterranea.

L'obiettivo non è uniformare le identità dei festival, ma rafforzarne l'impatto complessivo sulla città.

Piattaforma digitale cultura-turismo

Nel medio periodo il Comune dovrà sviluppare una piattaforma digitale integrata cultura-turismo, capace di raccogliere:

- eventi;
- itinerari;
- luoghi visitabili;
- esperienze;
- musei;
- percorsi scolastici;
- attività universitarie;
- servizi di accoglienza;
- contenuti multimediali.

La piattaforma dovrà favorire sia l'accesso dei cittadini alla cultura sia la costruzione di un'offerta turistica esperienziale e organizzata.

Programma "Scuole custodi del patrimonio"

Il programma dovrà coinvolgere gli istituti scolastici nell'adozione simbolica e operativa di luoghi, tradizioni, percorsi e patrimoni della città.

Le scuole potranno:

- studiare un luogo del proprio quartiere;
- produrre materiali narrativi;
- realizzare mappe e podcast;

- organizzare visite guidate;
- collaborare con associazioni e musei;
- partecipare alla cura e valorizzazione del patrimonio.

Il programma dovrà rafforzare il legame tra studenti, territorio e identità cittadina.

Sviluppo del Polo universitario jonico

Nel medio periodo dovrà essere rafforzata la strategia di Taranto universitaria attraverso:

- ampliamento dell'offerta formativa;
- consolidamento dei corsi esistenti;
- rafforzamento del rapporto con imprese e istituzioni;
- sviluppo di laboratori di ricerca;
- servizi per studenti;
- spazi culturali universitari;
- iniziative di cooperazione mediterranea.

Il Polo universitario dovrà essere parte integrante della strategia culturale, non un ambito separato.

Incubatore per imprese culturali e creative

Il Piano dovrà sostenere la nascita di un incubatore culturale, dedicato ad associazioni, imprese creative, professionisti e giovani progettisti.

L'incubatore potrà offrire:

- formazione manageriale;
- accompagnamento alla progettazione;
- supporto al fundraising;
- consulenza amministrativa;
- mentorship;
- spazi condivisi;
- collegamento con fondi europei e regionali.

Questa azione dovrà contribuire alla professionalizzazione del sistema culturale cittadino.

Visione di lungo periodo oltre il 2030

Consolidare Taranto come laboratorio mediterraneo di cultura, conoscenza e innovazione

Nel lungo periodo il Piano dovrà produrre una trasformazione strutturale del ruolo della cultura nella città. L'obiettivo non sarà più soltanto attivare progetti, ma consolidare un nuovo modello urbano.

Taranto città mediterranea della cultura

Taranto dovrà affermarsi come nodo culturale del Mediterraneo, capace di promuovere:

- cooperazione internazionale;
- scambi artistici;
- festival mediterranei;
- relazioni accademiche;
- turismo culturale sostenibile;
- valorizzazione del mare come identità e piattaforma di dialogo.

Taranto città policentrica

La cultura dovrà essere distribuita in tutta la città.

Il modello dovrà superare la concentrazione degli eventi in pochi luoghi centrali e costruire una rete diffusa di presidi culturali, in cui ogni quartiere possa esprimere una funzione, una vocazione e una responsabilità.

Taranto città universitaria e della conoscenza

La città dovrà consolidare la propria identità universitaria, diventando un luogo attrattivo per studenti, ricercatori, docenti e giovani professionisti.

Questo richiederà:

- servizi urbani adeguati;
- residenzialità;
- spazi di studio;
- mobilità sostenibile;
- offerta culturale giovane;
- connessione con imprese e ricerca.

Taranto laboratorio di rigenerazione culturale post-industriale

Taranto potrà diventare un caso nazionale ed europeo di rigenerazione culturale post-industriale, dimostrando come la cultura possa contribuire a trasformare l'immagine, l'economia e la qualità della vita di una città segnata da una lunga storia industriale.

Sistema permanente di governance partecipata

La governance del Piano dovrà diventare stabile, con:

- Tavolo della Conoscenza permanente;
- Cabina di Regia;
- report annuali;
- consultazioni pubbliche;
- piattaforma digitale partecipativa;
- monitoraggio degli impatti.

La cultura dovrà essere governata come politica pubblica essenziale.

Indicatori di risultato

Per garantire concretezza al Programma operativo, ogni azione dovrà essere accompagnata da indicatori misurabili.

Possibili indicatori:

- numero di spazi culturali attivati;
- numero di operatori mappati;
- numero di eventi inseriti nel calendario unico;
- partecipazione dei cittadini;
- coinvolgimento delle scuole;
- numero di studenti coinvolti;
- fondi intercettati;
- partenariati attivati;
- presenze turistiche culturali;
- progetti finanziati;
- imprese creative sostenute;
- iniziative nei quartieri;
- livello di accessibilità degli eventi;

- impatto occupazionale culturale.

Metodo di attuazione

Il Programma operativo dovrà essere attuato secondo un metodo chiaro:

1. Ascolto permanente. Continuare a raccogliere proposte e bisogni attraverso il Tavolo della Conoscenza.
2. Co-progettazione. Trasformare le idee in progetti condivisi tra Comune, operatori, scuole, università e cittadini.
3. Programmazione. Definire tempi, risorse, responsabilità e priorità.
4. Attuazione. Realizzare azioni concrete, anche attraverso progetti pilota.
5. Monitoraggio. Misurare risultati, criticità e impatti.
6. Aggiornamento. Adeguare il Piano nel tempo, sulla base dei risultati ottenuti.

Il Programma operativo della cultura dovrà consentire a Taranto di compiere un passaggio decisivo: dalla cultura come insieme di eventi alla cultura come sistema di sviluppo urbano.

Nel breve periodo si costruiscono strumenti e condizioni.

Nel medio periodo si consolidano reti, programmi e infrastrutture.

Nel lungo periodo si afferma un nuovo modello di città.

Una città in cui la cultura non è soltanto ciò che si organizza, ma il modo in cui la comunità si riconosce, si forma, si rigenera e costruisce il proprio futuro.

6. GOVERNANCE E ATTUAZIONE

L'efficacia del Piano Strategico della Cultura dipenderà dalla capacità di dotarsi di un modello di governance chiaro, stabile, partecipato e orientato ai risultati. La costruzione di una visione condivisa, infatti, non è sufficiente se non viene accompagnata da strumenti operativi capaci di garantire continuità, coordinamento, responsabilità e verifica dell'attuazione.

In questa prospettiva, il Comune di Taranto assume il ruolo di regia pubblica del processo, con il compito di indirizzare, coordinare e accompagnare le politiche culturali cittadine, favorendo l'integrazione tra i diversi settori dell'amministrazione e tra i molteplici soggetti che compongono l'ecosistema culturale urbano: operatori culturali, scuole, università, enti del terzo settore, imprese creative, associazioni di categoria, fondazioni, cittadini e comunità territoriali.

La governance del Piano dovrà superare la frammentazione che ha caratterizzato molte esperienze precedenti, nelle quali iniziative di valore non sempre sono riuscite a trasformarsi in sistema. Il passaggio decisivo consiste nel costruire un metodo stabile di lavoro, capace di connettere progettualità, risorse, competenze e luoghi, evitando sovrapposizioni e dispersione.

Il Tavolo della Conoscenza dovrà evolvere in una piattaforma permanente di confronto, ascolto e accompagnamento strategico. Non dovrà esaurire la propria funzione nella fase di elaborazione del Piano, ma continuare ad agire come spazio di raccordo tra amministrazione e comunità culturale. Le sue funzioni principali saranno:

- raccogliere bisogni, proposte e criticità provenienti dal territorio;
- favorire il dialogo tra istituzioni, operatori, scuole, università e cittadini;
- accompagnare l'attuazione delle linee strategiche del Piano;
- monitorare periodicamente lo stato di avanzamento delle azioni;
- contribuire alla valutazione degli impatti culturali, sociali ed economici;
- proporre eventuali aggiornamenti del Piano in relazione all'evoluzione del contesto.

Accanto al Tavolo della Conoscenza, sarà necessario istituire una Cabina di Regia operativa, con una funzione più tecnica e attuativa. Essa dovrà essere composta da referenti dell'amministrazione comunale e da rappresentanze qualificate del sistema culturale, scolastico, universitario, sociale ed economico. La Cabina di Regia avrà il compito di tradurre gli indirizzi strategici in azioni concrete, individuando priorità, tempi, responsabilità, risorse e strumenti di attuazione.

Il modello di governance dovrà prevedere anche strumenti amministrativi e digitali semplici, accessibili e trasparenti. In particolare, il Piano dovrà dotarsi di:

- uno Sportello Unico Cultura, come punto stabile di accesso per operatori e cittadini;
- una piattaforma digitale per la raccolta delle proposte, la pubblicazione delle opportunità e la consultazione dello stato di avanzamento;
- un calendario unico delle iniziative culturali;
- una mappatura aggiornata degli spazi, degli operatori e delle progettualità;
- procedure chiare per l'utilizzo dei luoghi pubblici e per la co-progettazione;
- strumenti di supporto alla partecipazione a bandi, finanziamenti e partenariati.

La governance dovrà inoltre essere multilivello, capace cioè di connettere l'azione comunale con Regione Puglia, Ministero della Cultura, Ministero dell'Università e della Ricerca, Unione Europea, programmi 2021–2027, Just Transition Fund, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e strumenti di cooperazione mediterranea. Questa

connessione sarà decisiva per trasformare le idee in progettualità finanziabili e sostenibili.

Un elemento essenziale sarà il monitoraggio. Il Piano dovrà prevedere indicatori misurabili, report annuali e momenti pubblici di restituzione. Gli indicatori potranno riguardare, ad esempio, il numero di spazi culturali attivati, il coinvolgimento delle scuole, la partecipazione giovanile, i partenariati avviati, le risorse intercettate, l'accessibilità delle iniziative, la distribuzione territoriale degli eventi e l'impatto sociale delle attività.

In questo modo, la governance del Piano non sarà soltanto una struttura organizzativa, ma un vero metodo di lavoro pubblico: partecipato, trasparente, verificabile e orientato alla realizzazione concreta degli obiettivi.

7. IL PATTO CULTURALE PER TARANTO

Il Piano Strategico della Cultura troverà il proprio compimento nella definizione di un Patto culturale per Taranto, inteso come impegno condiviso tra istituzioni, comunità, operatori culturali, scuole, università, imprese e cittadini.

Il Patto rappresenta la dimensione politica, civica e simbolica del Piano. Esso afferma che la cultura non è un settore marginale dell'azione amministrativa, ma una componente essenziale della vita democratica, dello sviluppo urbano e della coesione sociale. La cultura è il luogo in cui una comunità riconosce sé stessa, interpreta la propria storia, costruisce relazioni, genera futuro.

Il Patto culturale dovrà riconoscere la cultura come:

- diritto di cittadinanza, perché ogni persona deve poter accedere alla vita culturale della città;
- bene comune, perché il patrimonio materiale e immateriale appartiene alla comunità e deve essere custodito, valorizzato e trasmesso;
- motore di sviluppo, perché cultura, creatività, turismo, formazione e innovazione possono generare nuova economia e nuove opportunità;
- strumento di inclusione, perché la partecipazione culturale riduce distanze sociali, territoriali e generazionali;
- infrastruttura di futuro, perché attraverso cultura, scuola, università e ricerca Taranto può costruire un nuovo modello di città.

Il Patto dovrà affermare alcuni principi fondamentali.

La cultura deve essere accessibile, fisicamente, economicamente, socialmente e cognitivamente. Non può essere confinata nei luoghi tradizionali o riservata a chi possiede già strumenti culturali, ma deve raggiungere quartieri, scuole, giovani, famiglie, anziani, persone fragili e nuovi cittadini.

I giovani devono essere protagonisti, non semplici destinatari. Le nuove generazioni devono poter contribuire alla progettazione culturale della città, attraverso linguaggi, pratiche e forme espressive proprie. La cultura giovanile, anche quando nasce in spazi informali, va riconosciuta come energia civica e creativa.

I quartieri devono diventare luoghi di produzione culturale. La città non può fondare la propria strategia soltanto sui grandi contenitori o sugli eventi centrali, ma deve costruire una rete diffusa di presidi culturali, laboratori, spazi di prossimità e comunità attive.

Scuola e università devono essere parte integrante della strategia. La scuola è il primo presidio culturale della città; l'università è infrastruttura di conoscenza, ricerca e attrattività. Insieme, esse costituiscono la filiera educativa e culturale su cui fondare la Taranto del futuro.

Il patrimonio deve essere conosciuto, curato e reinterpretato. Taranto possiede una storia millenaria, tradizioni profonde, luoghi simbolici e una forte identità mediterranea. Questo patrimonio non deve essere soltanto conservato, ma reso vivo, accessibile, narrato con linguaggi contemporanei e trasmesso alle nuove generazioni.

La città deve imparare a raccontarsi con una voce nuova. Taranto non può essere definita solo dalle sue fragilità o dalle sue contraddizioni. Deve costruire una narrazione capace di tenere insieme memoria industriale, mare, archeologia, tradizioni, creatività contemporanea, ricerca, giovani e futuro.

La pubblica amministrazione deve facilitare, coordinare e accompagnare. Il Comune non deve sostituirsi alla ricchezza del sistema culturale, ma creare le condizioni affinché essa possa crescere: luoghi, regole, strumenti, servizi, comunicazione, progettazione e accesso alle risorse.

In questa prospettiva, gli Stati Generali della Cultura non rappresentano il punto di arrivo, ma l'avvio di un processo permanente. La sfida non è soltanto approvare un Piano, ma renderlo vivo, attuabile, misurabile e condiviso nel tempo.

Taranto 2030 dovrà essere una città in cui la cultura non resta confinata negli eventi, ma diventa esperienza quotidiana, infrastruttura educativa, energia creativa, economia sostenibile e nuova forma di cittadinanza. Il Patto culturale per Taranto è, dunque, l'impegno collettivo a costruire una città più consapevole, più inclusiva, più attrattiva e più capace di riconoscersi nella cultura come forza unificante della propria trasformazione.